

Il futuro dell'artigianato sartoriale

Angela Ziemer & Adreas Trommler | www.tailor-made.site

INTERVISTA: Le tendenze attuali in materia di sostenibilità, di energia e di tempi della moda veloce pongono l'artigianato sartoriale di fronte a molte nuove sfide. Angela Ziemer dell'Associazione Federale e Andreas Trommler, stilista di moda di Lipsia, discutono su quali competenze manterranno l'artigianato sartoriale in forma per il futuro e come queste debbano essere implementate nella formazione e nella pratica professionale. L'intervista è condotta da Eszter Csepe-Bannert di "CorEdu gUG - Bildung durch und durch".

Angela Ziemer si definisce una sarta appassionata e svolge questa professione da oltre 30 anni. Dal 2001 forma apprendisti ed è la responsabile nazionale dell'artigianato sartoriale dell'Associazione Federale.

Andreas Trommler ha una formazione da sarto e ha studiato fashion design. Svolge questa professione da oltre 40 anni e ha formato i suoi primi apprendisti già nel 1984. Oggi non è più in un'azienda di formazione, ma trasmette le sue profonde conoscenze come docente presso l'Accademia privata Macromedia di Lipsia. Fa parte della commissione d'esame dell'IHK di Lipsia per le professioni legate all'ago ed al filo che gli garantisce una visione sempre aggiornata dei cambiamenti nell'artigianato sartoriale.

E. Csepe-Bannert: Per iniziare la nostra intervista, Le chiedo una breve panoramica dello stato attuale dell'artigianato sartoriale dal suo punto di vista?

A. Ziemer: L'industria della moda è enorme ed il consumatore è sommerso dalla fast fashion. Tuttavia, io non ho apprendisti che si trovano senza lavoro dopo la loro formazione come sarti. Che si tratti di un lavoro successivo nell'industria, nel teatro o nell'artigianato stesso. Ci saranno sempre abiti e la professione non si estinguerà. Tuttavia, è necessario che ci sia un cambiamento e che gli apprendisti ricevano le competenze giuste e orientate al futuro per trovare la loro strada in questo settore che è altamente competitivo.

A. Trommler: Per me la questione centrale è come sta evolvendo il percorso di formazione per diventare sarto. Come membro della Commissione d'esame dell'IHK di Lipsia, devo purtroppo constatare che il numero di esaminandi che provengono da imprese artigiane è in forte calo. Solo quest'estate, su 22 esaminati, solo due provenivano da un'impresa artigiana. Inoltre, i risultati della formazione scolastica non possono più essere considerati buoni. Naturalmente, i due percorsi formativi non possono essere confrontati uno con l'altro e l'abbondanza e la qualità

dei contenuti varia notevolmente tra loro. Tuttavia, questo non ha importanza per l'esame, perché i regolamenti d'esame non sono stabiliti individualmente e hanno le loro specifiche e i loro requisiti pratici per un sarto artigiano.

E. Csepe-Bannert: Perché sono sempre meno le aziende che offrono formazione mentre sono sempre più le scuole che offrono formazione scolastica? È possibile paragonare le due modalità di formazione in termini di contenuto?

A. Trommler: All'Academy Macromedia di Lipsia, per esempio, è in corso un ripensamento con il nuovo direttore del campus. Sono stato contattato direttamente per essere coinvolto in questo processo. Teoria e pratica devono essere più strettamente collegate e rese praticabili. L'attenzione si sta spostando di nuovo sull'artigianato e, anche dopo una formazione scolastica, gli apprendisti dovrebbero essere in grado di produrre lavori puliti, precisi e utilizzabili nel senso dell'artigianato. Tuttavia, l'accademia è una scuola pubblica e richiede una tassa di studio mensile. L'Opera di Lipsia può essere citata come azienda formatrice a Lipsia, che accetta due apprendisti all'anno.



Co-financed by
the European Union

ERASMUS+

Project number: 2021-DE02-KA210-VET-000034595
Tailor-made. Contemporary. Innovative – the professional training of fashion designers and bespoke tailors

A. Ziemer: In effetti, ci sono abbastanza domande, ma non ci sono più posti di formazione. Semplicemente molte aziende non possono più permettersi di formare i giovani. Questo è un vero peccato, ma oggi è molto difficile trovare un equilibrio tra le proprie esigenze di impresa artigiana di formazione e la gestione di un'azienda che copra almeno i costi.

A. Trommler: Per motivi di costi, da 5 anni non svolgo più attività di formazione in prima persona. Proprio per questo motivo, non potendo essere all'altezza né del corsista né di me stesso e della mia azienda. Sono consapevole che la formazione dovrebbe essere il „compito sociale” dell'artigiano, perché in fondo vogliamo mantenere la nostra professione. Io non vedo l'apprendista soprattutto come un sostegno economico all'interno dell'azienda, perché questo non è assolutamente fattibile se si vuole offrire una formazione. Perché non è possibile introdurre un sussidio per la formazione paragonabile alla Studien-Bafög nel settore della formazione, in modo che le aziende non debbano sostenere il 100% del carico?

A. Ziemer: Sono convinto che sia questa la strada da percorrere, altrimenti la classica formazione su misura in azienda si estinguerà. Ciò che promuoviamo con forza nel nostro primo anno di formazione è il lavoro indipendente ogni venerdì su idee individuali. Questo favorisce assolutamente la creatività ed i tirocinanti perdono la paura di commettere errori. Solo così si impara, si fa esperienza, si diventa più sicuri di sé, si rafforza la fiducia in sé stessi. Tuttavia, se vogliamo mantenere l'artigianato, dobbiamo coinvolgere maggiormente le scuole ed elaborare una buona struttura formativa che possa corrispondere all'immagine classica.

A. Trommler: Ho sempre gestito la cosa in modo tale che i miei apprendisti potessero rivolgersi a me in

caso di dubbi o di problemi, ma di fatto sempre con una proposta di soluzione da parte loro, per sviluppare il tema della responsabilità personale.

E. Csepe-Bannert: Che tipo di incentivi si possono creare per coinvolgere un maggior numero di aziende disposte a fornire formazione?

A. Ziemer: Naturalmente, le aziende dovrebbero formare persone con la passione per il loro mestiere. Ma prima di tutto dovrebbe essere possibile finanziare la formazione. Perché ovviamente non è possibile trasferire i costi della formazione sui prezzi finali dei clienti. È già abbastanza difficile spiegare il prezzo ad un consumatore in contrasto con la moda veloce. Quindi il problema sta anche nella consapevolezza del consumatore di distinguere tra qualità e quantità, che determina il prezzo. La strada sarà lunga e non potremo contare sulla crescita delle aziende di formazione. Ma possiamo dare ai nostri dipendenti e apprendisti la consapevolezza dell'artigianato e del suo valore e contare sull'effetto a catena prodotto all'esterno.

E. Csepe-Bannert: Ci sono dei requisiti di ingresso per essere formati da un'azienda e non dover frequentare una costosa scuola privata per imparare il mestiere?

A. Ziemer: In realtà, è la prima impressione e l'entusiasmo per il mestiere che i giovani interessati dovrebbero portare con sé. Naturalmente anche la pazienza, l'istinto, la sensibilità per i colori e le forme.

A. Trommler: In realtà non mancano questi giovani, ma mancano i posti di formazione. E alla fine, secondo la mia esperienza, tutti coloro che hanno un diploma di artigiano trovano lavoro in Germania.

E. Csepe-Bannert: Come vede il ruolo delle scuole nel



contesto della formazione dei sarti? Dato che in futuro ci saranno sempre meno aziende di formazione, se non addirittura nessuna, che tipo di cambiamenti dovranno affrontare le scuole per rispondere alle sfide e alle esigenze del mestiere?

A. Ziemer: Naturalmente dipende sempre da come la scuola è già impostata. Per la vita quotidiana, l'inglese deve essere insegnato più intensamente, le materie pratiche devono diventare più intense ed è molto importante non perdere di vista la gestione aziendale ed insegnarla in modo pratico. Ed è qui che vedo subito la difficoltà del corpo docente. Mentre in un'azienda è possibile una supervisione uno a uno, dal primo incontro con il cliente fino all'ultimo montaggio ed infine alla produzione, una scuola non può assolutamente garantire questo.

A. Trommler: Quando insegno, ho circa 14 studenti e lavoro fianco a fianco con un insegnante per la lavorazione, il che si traduce in una supervisione 14:2. Il compito delle scuole deve essere quello di insegnare il mestiere ad un livello elevato, di insegnare il fattore tempo per l'efficienza economica e quindi di rispecchiare la vera attività artigianale. Già questo dimostra la difficoltà di attuazione rispetto alla missione della formazione e la fattibilità dovuta alla supervisione. Oltre alle numerose scuole nate negli ultimi cinque anni, mi chiedo anche perché, vista l'elevata richiesta, l'IHK non si occupi direttamente della formazione, come fa in altri settori artigianali?

A. Ziemer: Posso immaginare che l'IHK abbia un numero troppo esiguo di membri in grado di svolgere questa attività. Un secondo motivo è sicuramente il fatto che dal 2014 l'artigianato sartoriale non è più elencato nell'allegato A dell'Istituzione e quindi chiunque abbia una macchina da cucire può definirsi un sarto, indipendentemente dal fatto che sia

formato o meno. Questo cambiamento giuridico ha effetto soprattutto nella determinazione dei prezzi. Dobbiamo giustificare i nostri prezzi perché c'è molta concorrenza da parte di sarti per hobby che offrono i loro prodotti su piattaforme come etsy a prezzi molto bassi.

E. Csepe-Bannert: Si può dire che le opportunità professionali sono maggiori con un apprendistato in un'azienda artigianale?

A. Ziemer: Naturalmente dipende da dove si vuole andare nel settore della moda dopo la formazione, da che tipo di impegno si mette e da quanta iniziativa si prende nel tempo libero. Sì, il valore della formazione in azienda è comunque più alto grazie alla formazione diretta (chiave 1:1).

E. Csepe-Bannert: Quello che mi sono chiesto spesso è se è possibile diventare lavoratori autonomi direttamente dopo la formazione con il certificato di formazione professionale. Con questo livello di conoscenze si possono coprire tutti i settori, dalla gestione aziendale all'acquisizione/assistenza dei clienti ed alla produzione? Oppure è necessaria un'ulteriore formazione per acquisire le conoscenze mancanti per il lavoro autonomo?

A. Ziemer: La diversità deve essere assolutamente praticata e appresa attraverso l'esperienza. La maggior parte delle aziende di formazione si specializza, ad esempio, in un gruppo di prodotti; quindi, l'ampio spettro non può essere coperto durante l'apprendistato. Ma sì, con il certificato di formazione professionale si può diventare lavoratori autonomi. Ma il mio consiglio rimane quello di fare ulteriori esperienze in aziende diverse e di apprendere altri approcci e metodi di lavorazione.



A. Trommler: Non credo abbia senso avviare un'attività in proprio direttamente con il diploma di maestro d'arte, perché la sola conoscenza della costruzione dei modelli non è sufficiente per la sartoria.

R. Ziemer: Anch'io la vedo così. Tuttavia, dopo le modifiche legislative del 2014, ufficialmente non è più necessario dimostrare la conoscenza del taglio. Anche i modelli Burda possono essere utilizzati come base per il lavoro. Quindi si può dire che il termine sarto non è più protetto. Un certificato aggiuntivo sarebbe molto utile e di grande utilità.

E. Csepe-Bannert: Dopo la formazione, un artigiano specializzato deve aspettarsi di dover recuperare 1-2 anni di conoscenze mancanti per poter finalmente essere retribuito in base al titolo di studio in un lavoro? In effetti, riceviamo spesso domande da parte dei giovani e dei loro genitori sulla sostenibilità futura di questa professione, alle quali ovviamente vogliamo sempre rispondere con chiarezza e realismo.

A. Ziemer: No, non è così. Con il certificato di formazione professionale si ottiene un lavoro redditizio in un'ampia varietà di settori e la retribuzione del diploma è commisurata a questo. Tuttavia, gli apprendisti devono essere consapevoli che l'apprendimento non si ferma e che solo la pratica li renderà più sicuri e migliori.

E. Csepe-Bannert: Signor Trommler, lei ha appena menzionato la costruzione di tagli. L'insegnamento della costruzione di tagli è sufficiente come da programma di studi o vorrebbe avere maggiori conoscenze in merito? Quali sono le sue esperienze pratiche con i giovani laureati?

A. Trommler: L'artigianato sartoriale è strutturato in modo tale che la scuola insegna le conoscenze

di base e si approfondisce solo nell'apprendistato magistrale. Perché? Semplicemente gli apprendisti hanno troppe cose da imparare oltre alla sartoria e non è facile insegnarle senza la pratica. In linea di massima, però, si dovrebbe stabilire una sorta di linea guida di qualità per i sarti su misura, i sarti per hobby e i sarti per modifiche. Perché non bisogna confondere il lavoro con i modelli autoprodotti con quello con i modelli Burda, che esprimono anche qualità diverse. Alla fine, i prezzi fissati per il cliente dipendono anche da questo.

A. Ziemer: Noi, come associazione nazionale, stiamo attualmente lavorando per stabilire e definire dei criteri. L'obiettivo è infatti quello di avere una sorta di certificato che indichi la rispettiva qualità e che distingua i sarti delle diverse aree.

A. Trommler: È un'ottima cosa, perché non funzionerebbe in altro modo, dato che al momento la professione è molto confusa per quanto riguarda ciò che rende davvero un sarto.

E. Csepe-Bannert: Le tendenze e le sfide attuali sono la sostenibilità, la svolta energetica ed il consumo della moda veloce. Di quali competenze avrà bisogno un sarto in futuro per essere in grado di affrontare queste sfide e questi cambiamenti e per contrastarli, o non ce ne sono?

A. Ziemer: Le piccole imprese sono sempre consapevoli dei cambiamenti e li recepiscono. Attualmente sono in corso chiare discussioni all'interno dell'associazione nazionale e all'esterno, in cui si parla della presentazione degli orari di lavoro per la determinazione dei prezzi reali come orientamento per i sarti e quindi come presentazione ufficiale al cliente, una sorta di prezzi „legali” nella mente dei clienti; in cui si discute della trasparenza tra di loro per spingere ai



cambiamenti. Le campagne di altri mestieri sono già ben posizionate, ma i sarti sono ancora molto indietro, e questo è un aspetto che dobbiamo cambiare e migliorare insieme.

E. Csepe-Bannert: Un'ultima domanda sul futuro di questa professione: Sicuramente questo grande mestiere non può essere minacciato di scomparire a causa dei cambiamenti sociali. Dove vede la professione sartoriale tra 20/30 anni e dove si sta dirigendo?

A. Ziemer: Penso che cambierà, ma il sarto esisterà ancora. Ne sono sicuro al 100%. La maggior parte punterà ad un prezzo accessibile per il consumatore ed il resto coprirà la fascia alta del mercato. Non

sarà facile, ma si nota una risonanza relativamente positiva tra i colleghi per fare la differenza e servire la nuova generazione, che c'è.

A. Trommler: Ognuno deve posizionarsi come vuole. Da un lato, posso acquisire molti ordini con prezzi adeguati oppure puntare sulla desiderabilità e quindi su un livello elevato e servire i clienti con prezzi ragionevoli. Il lavoro e gli orari devono essere apprezzati, prima dal sarto stesso e poi dal cliente.

E. Csepe-Bannert: Grazie mille, signora Ziemer e signor Trommler. Grazie a voi per questa intervista emozionante e ricca di informazioni!





Cofinanziato
dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



CC BY: La licenza consente la distribuzione, il remix, l'adattamento dei materiali, nonché l'ulteriore espansione dei materiali utilizzando i materiali come base, in qualsiasi supporto e formato, a condizione che sia indicata la loro fonte originale. La licenza include anche l'uso commerciale.

CC BY include i seguenti elementi:

BY  – l'indicazione del/i creatore/i originale/i è obbligatoria

ERASMUS+
2021-DE02-KA210-VET-000034595